

CONSIGLIO REGIONALE. Brutta sorpresa nelle "tabelle" del Governo

I costi-standard taglieranno soldi alla sanità veneta

Sette ore di dibattito in aula "Protesta-sandwich" del Pd: «Dicano qual è il buco di bilancio»

Piero Erle
VENEZIA

Dal 2013 il riparto nazionale del fondo sanitario, che oggi vale circa 106 miliardi di euro (il Veneto riceve 8,15 miliardi) avverrà secondo il parametro omogeneo dei costi standard, che verranno stabiliti prendendo a riferimento i costi delle tre regioni più virtuose nel 2011. Ma attenzione: non è detto che tale criterio porti maggiori risorse al Veneto. «Spero almeno che la nostra Regione non abbia a rimetterci», ha detto il maxi-dirigente Domenico Mantoan parlando alla commissione "sanità" riunita l'altra sera, prima del maxi-consiglio sul deficit della sanità convocato ieri a palazzo Ferro Fini dalle opposizioni. E ieri in aula, appunto, è stato il consigliere regionale Diego Bottacin (fondatore di "Verso Nord", sta lasciando il Pd) ad andare a fondo sulla sorpresa: «Mantoan ci ha detto che la questione non è chiarita, ma conoscendo come agisce il ministro Tremonti - ha sostenuto Bottacin - è facile capire che il Governo applicherà i "costi standard" delle tre migliori Regioni a tutte le altre, e quindi in base a quei calcoli ridurrà la "torta nazionale" per la sanità portandola, supponiamo, a 96 miliardi. Morale: il Veneto avrà meno risorse».



Intanto comunque ieri a Roma le Regioni hanno frenato decisamente su tutta la partita "costi standard". E il Consiglio regionale ha potuto concentrarsi sui guai attuali, e cioè il tormentone del bilancio di quest'anno per la sanità. L'aperitivo della giornata è stata la vistosa protesta dei consiglieri Pd che ieri hanno girato a piedi per Venezia come "uomini-sandwich" per lanciare con cartelli il loro attacco alla Lega nord («ci ha lasciato al verde») su quella che è un po' il numero simbolo di queste settimane: un miliardo di euro di buco della sanità.

In realtà pare abbastanza chiaro che i conti "di cassa" della sanità veneta nel 2010 si aggirano sui 500-600 milioni di "rosso" già registrati anche negli anni precedenti.

Accanto a questo si deve tener conto di una cifra più "misteriosa" che - a quanto pare - riguarda ammortamenti non segnati nei bilanci delle Ulss per maxi-macchinari già acquistati, debiti rimasti "fuori bilancio" a Verona con la nascita dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata, e così via.

Comunque sia, un dato è evidente: a oggi nessuno in Regione è in grado di dire in pubblico come sono le cifre della sanità. E su questo hanno attaccato tutte le opposizioni, a partire dal Pd con la capogruppo Laura Puppato e via via gli altri consiglieri, e poi l'Idv, l'Udc. Hanno più volte rinfacciato i "balletti di cifre" apparsi sui giornali da aprile a oggi e hanno attaccato sulla mancanza di un piano socio-sanitario («l'ultimo, quello ancora utilizzato oggi, fu della giunta Pupillo di centrosinistra», rimarca Laura Puppato). I 19 consiglieri di tutte le opposizioni hanno anzi presentato in aula anche una "risoluzione" che attacca la Giunta Zaia per la mancanza di trasparenza e chiede tra l'altro attività ispettive sulla sanità privata, revisione dei project financing sui nuovi ospedali, fondi per anziani non autosufficienti, riforma Ipab e nuovo ospedale di Padova. La maggioranza ha votato contro la sua immediata discussione.

Foto: